



Chiusura dell'Inchiesta Diocesana della Causa del Servo di Dio Fra Bonifacio Bonillo

Dopo poco più di un anno dall'apertura dell'Inchiesta Diocesana della Causa di Fra Bonifacio Bonillo, iniziata nella Diocesi di Córdoba, lo scorso 30 settembre 2023 nella Cattedrale di Córdoba alla presenza del Vescovo diocesano, Demetrio Fernández González, si è tenuta la sessione di chiusura sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità e di segni del Servo di Dio Fra Bonifacio, compiendo un altro passo avanti della Causa.

Il Tribunale Ecclesiastico, istituito appositamente per istruire l'Inchiesta Diocesana, ha concluso il suo lavoro. I membri del Tri-



Chiusura dell'Inchiesta Diocesana nella Cattedrale di Córdoba - Spagna



Il Notaio, Padre Miguel Varona Villar, sigilla i plichi contenenti gli atti dell'Inchiesta Diocesana da inviare a Roma al Dicastero della Cause dei Santi

bunale hanno ascoltato tutte le testimonianze di coloro che in luoghi e tempi diversi hanno conosciuto direttamente o indirettamente il Servo di Dio. La raccolta delle testimonianze, che devono essere vere, certe e credibili, è fondamentale per fare luce sulla fama di santità di Fra Bonifacio. Dopo l'intervento del Vescovo è avvenuta la solenne lettura dell'atto conclusivo della Causa, procedendo poi ad apporre i sigilli di ceralacca sui plichi con gli atti attentamente raccolti, ordinati e valutati dal Tribunale e dagli esperti, con l'ascolto di testimoni e con la ricerca negli archivi storici del territorio. La copia originale degli atti è stata depositata negli archivi della Curia Vescovile di Córdoba, mentre due copie sono state depositate al Dicastero delle Cause dei Santi a Roma dove saranno oggetto di studio nella nuova Fase Romana della Causa.



Il Dicastero delle Cause dei Santi ha concesso il “Nihil obstat” per l’apertura dell’Inchiesta Diocesana di Fra Bento Manuel Nogueira



Fra Bento Manuel Nogueira

Dopo una lunga attesa, lo scorso 3 ottobre 2023 è stato concesso il Nulla osta per l’apertura della Causa di Canonizzazione di Fra Bento. Un’autorizzazione importante, che consente al Patriarca di Lisbona di nominare gli ufficiali dell’Inchiesta: Delegato Episcopale, Promotore di Giustizia e Notaio che formano il

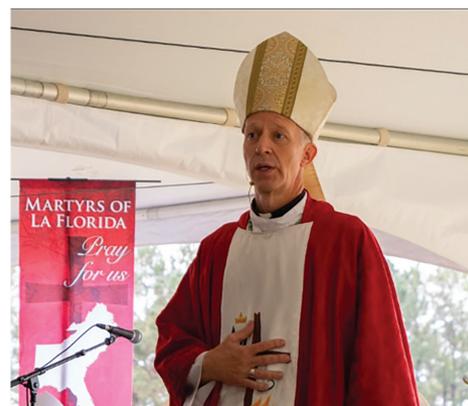
Tribunale, e i partecipanti all’Inchiesta: Censori Teologi e Periti della Commissione storica. Il Servo di Dio Fra Bento Manuel Nogueira ha speso tutta la sua esistenza nel servizio ai poveri e ai malati in alcune Case della Provincia Portoghese con diversi incarichi e trent’anni come missionario in Mozambico, continuando a

donare se stesso fino alla morte, avvenuta a Lisbona il 26 ottobre 2003 a 76 anni. Alcune note biografiche si possono trovare sulla pagina web dell’Ordine nel link della Postulazione. Prossimamente pubblicheremo una breve biografia, che illustrerà più approfonditamente il suo percorso e la santità della sua vita.

MARTIRI DELLA FLORIDA CHIUSURA DELL’INCHIESTA DIOCESANA Servi di Dio Antonio Inija e 56 compagni martiri

Il 12 ottobre 2015, il Vescovo emerito di Pensacola Tallahassee Mons. Gregory L. Parkes aveva avviato formalmente la Causa di Beatificazione dei Martiri della Florida. Da quel momento i membri della Commissione storica, nominata per l’occasione, hanno ampiamente approfondito e ricercato numerosi “presunti” martiri del periodo che va dal XVI al XVIII secolo, morti per la fede all’interno della terra che un tempo era conosciuta come La Florida. Queste indagini hanno portato i membri della Commissione negli archivi in Florida, Georgia, Missouri e Louisiana, così come a Cuba, in Messico, Spagna e a Roma. I membri della Commissione hanno esaminato rigorosamente ogni singolo rapporto di martirio per valutarne l’accuratezza e la credibilità. Dei molti resoconti del martirio che sono stati studiati, molti sono stati ritenuti affidabili, da sottoporsi al vaglio della Chiesa,

mentre altri che non sono altrettanto ben attestati hanno richiesto ulteriori studi e verifiche. Il 14 febbraio 2022 il nuovo vescovo Mons William A. Wack, ha presentato a Roma l’elenco dei martiri per i quali esistono prove credibili del martirio. Il Dicastero delle Cause dei Santi ha permesso di avviare la Causa del gruppo unificato per i presunti martiri uccisi nell’evangelizzazione della Florida. Tra questi vi è un nostro Confratello: Fra Felipe Orbalas Y Abreo, medico chirurgo, Priore dell’Ospedale San Giovanni di Dio del Presidio di Santa Maria De Galve in Pensacola. Il Confratello venne martirizzato il 1° settembre 1712 mentre assisteva i malati al Forte San Carlo de Austria. Il 12 ottobre 2023 con la solenne Eucaristica celebrata a Tallahassee, il Vescovo William A. Wack ha chiuso l’Inchiesta Diocesana. Un altro passo significativo verso la beatificazione di questo gruppo di martiri



S. E. Rev.ma Mons. William A. Wack,
Vescovo di Pensacola-Tallahassee, Florida

che hanno versato il loro sangue per l’annuncio del Vangelo. La Causa proseguirà il suo cammino a Roma nel Dicastero delle Cause dei Santi, dove si procederà a ulteriori verifiche e approfondimenti per raccogliere le prove del martirio.

Per maggiori informazioni, di seguire la pagina web della Causa.

www.martyrsofloridamissions.org



Il miracolo che portò alla canonizzazione Giovanni di Dio

I miracoli dei Santi sono storie di fede e prodigi che spesso suscitano ammirazione e devozione nei fedeli. I miracoli sono considerati segni della presenza di Dio che interviene per intercessione di un Santo. Giovanni di Dio un grande intercessore presso Dio ha operato prodigi di carità in vita e in morte. Il Santo dell'Ospitalità continua a intercedere per i poveri e i malati, intercedendo per le loro necessità fisiche e spirituali. Tra i molti miracoli attribuiti all'intercessione di Giovanni di Dio, riportiamo il miracolo preso in esame dalla Chiesa per procedere alla sua Canonizzazione. Per moltissimi anni, a Roma e in altre città d'Italia, il 1656 veniva indicato come "l'anno della peste". Infatti fu il difficile anno della peste bubbonica, che seminò terrore e morte, ma anche tanto eroismo di carità. In questo periodo si distinsero i religiosi Fatebenefratelli all'Ospedale San Giovanni Calibita (Isola Tiberina), molti dei quali persero la vita nella cura degli appestati. Proprio in questo periodo, all'Isola Tiberina avvenne una guarigione miracolosa ottenuta per intercessione del Beato Giovanni di Dio, guarigione così

chiara, evidente e incontrovertibile, che lo portò alla canonizzazione.

Nel processo sulla guarigione di Isabella Arcelli, l'11 settembre 1673 Fra Gabriele Barsanti così attesta: "Io ho visto fare diversi miracoli in tempo di peste qui a Roma nell'Isola Tiberina in San Bartolomeo allestita a lazzeretto perché si ponevano gli appestati, e tra l'altri ne vidi uno fatto per intercessione del Beato Giovanni di Dio. L'isola era il luogo più adatto per creare il lazzeretto, perché isolata dalle acque del fiume Tevere. Generale dell'Ordine era il napoletano Fra Nicola Avagnale e Priore della Comunità il siciliano Fra Giovanni Battista Catalano.

Fra i molti ricoverati sull'isola ormai in fin di vita, vi era una certa Isabella Arcelli, una ragazza di 16 anni che il 15 agosto 1656 venne portata all'Isola Tiberina nel lazzeretto delle donne, dove era chirurgo Fra Pasquale de l'Homme. Il quadro clinico della malata presentava febbre "maligna", quattro "carbonchi" alle spalle, un bubbone nell'inguine a destra, petecchie nere sparse per tutta la superficie del corpo. Fra Pasquale tagliò i

carbonchi, ma non il bubbone, e prestò le cure del caso. L'inferma peggiorava. Una sera, dopo circa 17/18 giorni, le furono dati i sacramenti e lasciata in pace con la certezza che morisse durante la notte. Si diedero disposizioni per il trasporto della

sua salma al cimitero di San Paolo la mattina appresso.

Sua sorella aveva fatto celebrare tre Messe in onore del Beato Giovanni di Dio, perché le intercedesse per la guarigione, ed aveva esortato l'inferma ad avere fiducia che avrebbe ottenuto la grazia. Pregò anche Isabella per la propria guarigione.

Durante la notte, le apparve il Beato e le disse che era guarita. All'istante Isabella si sentì benissimo e gridò al miracolo. Chiese le sue vesti, le indossò da sola e scese dal letto, "rin vigorita di forza e gagliarda". Erano spariti istantaneamente: febbre, carbonchi, petecchie, bubbone e perfino le cicatrici. La pelle aveva ripreso il suo colore normale. Al posto del bubbone inguinale era rimasta una ghiandola indurita, del tutto indolore, che il buon Fra Pasquale volle incidere per maggior sicurezza: anche di questa incisione non rimase cicatrice. Il miracolo era evidente e rispondeva ai criteri richiesti dall'allora Congregazione delle Cause dei Santi di una guarigione istantanea, inspiegabile scientificamente, completa e duratura.

Per la canonizzazione del Beato Giovanni di Dio erano stati presentati 12 "miracoli", i cui processi erano stati celebrati a Roma, Napoli, Madrid e Granada. Ma ne vennero presi in considerazione, discussi ed approvati solo due: questo di Isabella Arcelli e quello a favore di Giovanni de Marino, rattrappito da sette anni, costretto a trascinarsi curvo per terra su una tavola con due zoccoli nelle mani, guarito improvvisamente nel 1667, a Napoli nella chiesa dell'Ospedale della Pace.

Nel 1690 venne canonizzato nella Basilica di San Pietro in Vaticano da Papa Alessandro VIII.



Particolare del monumento di Alessandro VIII nella Basilica di San Pietro: rilievo raffigurante la canonizzazione di San Giovanni di Dio del 16 ottobre 1690